

DA OGGI A MILANO IL SALONE MONDIALE DEL SETTORE

# Le macchine tessili crescono (+13%) Ma timori per le tensioni geopolitiche

**PAOLO PITTALUGA**  
Milano

Che forma avrà il futuro? Ogni giorno l'industria meccanotessile italiana, insieme alle aziende coinvolte nel settore, prova a rispondere alla domanda con l'impegno, l'esperienza e l'autorevolezza di un leader mondiale. Il nostro meccanotessile guarda al domani e lo fa ospitando, da oggi al 14 giugno a Rho Fiera Milano, Itma 2023, il salone mondiale del comparto.

Dall'alto dell'esperienza e della forza delle nostre ditte il settore punta ad un anno di successi anche se non è poi così scontato. Perché il 2022 sono stati dodici mesi buoni, con ottimi andamenti di produzione ed export. «Sì, abbiamo ottenuto risultati al di là delle aspettative, infatti abbiamo superato i dati del 2018 superando i 2.700 milioni». Alessandro Zucchi è il presidente (a fine mandato) di Acimit, l'associazione dei costruttori di macchine per l'industria tessile; ne fanno parte aziende meccanotessili italiane di tutti i comparti in cui si è soliti suddividere il settore delle macchine tessili. Dai produttori di macchine per la filatura, la tessitura, la maglieria alla confezione, il lavaggio ad acqua ed il lavasec-

co, fino ai produttori di macchine per tessili tecnici e nontessuti. Un comparto che l'anno scorso ha navigato bene con la produzione cresciuta del 13%, le esportazioni del 15%, le consegne interne del 5%. Un ottimo andamento, ricorda il presidente, che vede «il consolidamento dell'area asiatica, con la ripresa, per fare un esempio, del Vietnam e dell'Uzbekistan ed il sorpasso della Turchia sulla Cina. E poi ricordo l'andamento costante dell'India, nonostante sia un Paese difficile».

Una ripresa post pandemica sotto la spada di Damocle della guerra russo-ucraina ed i prezzi energetici fuori controllo. «Non solo: prima abbiamo dovuto affrontare i costi dei trasporti, poi le difficoltà di reperimento delle materie prime per l'eccesso di richiesta e la successiva speculazione, come nel caso degli acciai. Poi la guerra con i costi energetici non ancora rientrati. Nonostante tutto ci siamo adeguati anche se è difficile recuperare la marginalità persa» osserva Zucchi. Che «provocato» sul tema inflazione osserva: «Spero sia l'ultimo dei problemi, manca solo un meteorite ed abbiamo avuto tutto. Invero, l'inflazione non ci tocca più di tanto, è la guerra che ci tocca di più perché ha colpito altre realtà co-

me il Pakistan, che è a rischio default. Poi si deve fare i conti con la situazione geopolitica difficile di Egitto, Tunisia e Marocco». Torniamo in Italia, con Itma alle porte: «Abbiamo aspettative altissime, i numeri di partecipazione lo confermano, 1.700 espositori, 415 aziende italiane. A Rho Fiera occupiamo oltre un terzo della superficie espositiva e tutti gli espositori hanno aumentato lo spazio espositivo. Milano ha un'attrattiva particolare, è la capitale economica italiana e dell'industria tessile, è in un contesto favorevole tanto è vero che ha richiamato 150 operatori da 15 Paesi». Un'expo che strizza l'occhio al green con macchine tessili sempre più riciclabili ma anche verso tecnologie come quelle dei software che funzionano in quest'ottica. Un esempio per tutti, non a caso chi compra macchine made in Italy ha un solo interfaccia. Tutto verso il futuro, quindi, anche se i dati del primo trimestre di quest'anno non tranquillizzano: l'indice degli ordinativi delle macchine tessili ha segnato un deciso calo del 35%, rispetto al periodo equivalente 2022, a causa della flessione del 40% degli ordini dai mercati stranieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente dell'associazione del comparto (Acimit) Zucchi: «Siamo andati oltre le difficoltà»

